

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

<i>Ente attuatore all'estero</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. op. vol. per sede</i>
CEFA	TUNISIA	TUNISI	139520	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: Tunisia 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

TUNISIA

Forme di governo e democrazia

Dopo i governi non-democratici di Bu Rquiba (1974-1987) e Ben 'Ali (1987-2010), nel 2011 la Tunisia fu l'epicentro della primavera araba. Forti proteste contro il Presidente, accusato di autoritarismo e corruzione, hanno costretto quest'ultimo a dimettersi e a lasciare il Paese. Il potere passò al primo ministro Mohamed Ghannouchi, che ha formato un governo di unità nazionale, il primo multipartitico nella storia del Paese. Alla fine del 2011 l'Assemblea Costituente elesse Moncef Marzouki, sostenuto dagli islamici. Nel 2014 entra in vigore una nuova Costituzione, contenente garanzie di libertà, uguaglianza e tutela per i cittadini. Questa è l'unica costituzione araba che sancisce la libertà di culto e la libertà della donna. Le elezioni multipartitiche dello stesso anno si sono svolte pacificamente e regolarmente, costituendo le prime elezioni libere dall'Indipendenza e dichiarando il laico Essebsi a capo della nuova repubblica semipresidenziale. Questi ha lanciato una campagna anticorruzione che è stata criticata per perseguire principalmente i membri delle élite emergenti, lasciando i funzionari del vecchio regime ingiudicati, a molti dei quali è stata concessa l'amnistia. Ad oggi, la Tunisia è in fase di transizione democratica. I cittadini hanno nuovi diritti politici e libertà civili. Secondo Freedom House, la Tunisia è l'unico Stato politicamente libero del mondo arabo. Rimane, tuttavia, l'eredità del regime precedente: corruzione, instabilità economica e minacce alla sicurezza.

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Dopo la Rivoluzione e una serie di attacchi terroristici, anche nel settore del turismo, gli ostacoli all'inclusione economica rallentano crescita economica e lo smaltimento della disoccupazione. Le principali esportazioni comprendono il tessile e l'abbigliamento, i

prodotti alimentari, i prodotti petroliferi, i prodotti chimici e i fosfati, con circa l'80% delle esportazioni destinate all'UE. La strategia della Tunisia, unita agli investimenti nell'istruzione e nelle infrastrutture, ha alimentato decenni di crescita del PIL del 4-5% annuo e migliorato il tenore di vita. Sotto Ben Ali l'economia era diventata sempre più esclusiva per via del clientelismo e della corruzione, mettendo il Paese in ginocchio. Il nuovo governo deve affrontare le sfide socioeconomiche croniche (disoccupazione giovanile, calo degli investimenti e del turismo, corruzione).

Attualmente, la considerevole popolazione giovane in età lavorativa sta mettendo a dura prova il mercato del lavoro, l'istruzione e il sistema sanitari. Nel lungo termine, la diminuzione del tasso di fertilità allevierà la pressione demografica sul mercato del lavoro, ma gli ostacoli all'occupazione e all'istruzione dovranno comunque essere affrontati. Dopo la cacciata di BEN ALI nel 2011, l'immigrazione clandestina di giovani tunisini disoccupati in Italia e in seguito in Francia è aumentata a decine di migliaia. L'ISU è il 5° più alto dell'Africa ed il 97° al mondo e il 15% vive in povertà. L'agricoltura tunisina ha raggiunto l'autosufficienza per alcuni alimenti e l'eccedenza delle derrate alimentari dimostra che il Paese si sta impegnando in una transizione nutrizionale: i dati relativi alla malnutrizione, infatti, sono rassicuranti ("solo" il 2,3% dei bambini sono sottopeso).

Libertà personali

La libertà di informazione e di espressione subisce delle restrizioni. I giornalisti particolarmente critici subiscono pressioni e intimidazioni da ufficiali governativi, i quali monitorano alcune conversazioni private. La riforma del sistema giudiziario tarda ad essere implementata e rimangono in carica molti giudici dell'ex-regime. La Corte Costituzionale tarda ad entrare in opera. L'omosessualità resta illegale e punibile con 3 anni di reclusione per il reato di "sodomia".

Il Governo abusa dello stato di emergenza, dichiarato per la prima volta in seguito agli attacchi terroristici del 2015, concedendo alla polizia ampie libertà nell'arresto e nella detenzione di persone accusate di terrorismo; tali arresti, a volte, sono arbitrari. Si sono verificati casi di tortura che sono rimasti impuniti e alcuni manifestanti pacifici hanno affrontato procedimenti giudiziari.

Rispetto dei diritti umani

Il Paese, a partire dagli anni '90, sta facendo considerevoli progressi in campo educativo, con un tasso di alfabetizzazione giovanile pari a circa l'80% ed il lavoro minorile è in diminuzione. Si stanno compiendo importanti passi circa l'emancipazione femminile, tra cui l'abrogazione della vecchia legge che determinava l'eredità delle vedove/discendenti.

La Tunisia non ha una legge disciplinante l'asilo e l'ONU è l'unica entità che si occupa della gestione delle richieste nel Paese. I migranti spesso sono ospitati in centri di detenzione informali, dove incontrano condizioni assai difficili. I numerosi ritardi nell'emissione dei permessi di soggiorno rende impossibile a questi di trovare lavoro legalmente, forzandoli ad accettare lavori informali e non tutelati.

La carenza d'acqua si è aggravata, dopo un'ulteriore perdita del 42% delle risorse idriche delle dighe. Il Governo ha dichiarato di non avere una strategia per la distribuzione dell'acqua e, quindi, di non poter garantirne un accesso uniforme. In merito a ciò vi sono state molte proteste per via dei numerosi tagli dell'erogazione dell'acqua, che a volte sono durati un mese.

Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto

Il problema che attualmente grava sulla Tunisia è l'aumento del pericolo terrorismo. A marzo 2015 si è verificato il primo attacco jihadista a Tunisi, dove sono morte 28 persone. Poco più di tre mesi dopo un secondo attacco rivendicato dall'Isis, nella città di Sousse (già colpita da un attacco kamikaze nel 2013), ha provocato 38 morti e 36 feriti. Gli attentati hanno condannato definitivamente il settore del turismo tunisino, che rappresentava circa il 7% del Pil e dava lavoro a un decimo della popolazione. Le misure d'emergenza in vigore da Novembre 2015 conferiscono al governo ampi poteri, compresa la facoltà di ordinare irruzioni all'interno di abitazioni private senza mandato giudiziario e d'imporre restrizioni alla libertà di movimento. Centinaia di persone sono state confinate nei rispettivi governatorati di residenza, giustificando tali provvedimenti come una misura necessaria per impedire ai cittadini di recarsi all'estero per arruolarsi. I familiari di individui sospettati di appartenere a gruppi armati o di essere loro sostenitori hanno subito vessazioni e intimidazioni da parte della polizia. La polizia ha vessato persone a causa del loro aspetto, arrestando e interrogando uomini con la barba e uomini e donne che, a giudizio degli agenti, si vestivano con un abbigliamento religioso conservatore.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalla organizzazione che opererà nel Paese

con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

Nel presente paese FOCSIV interviene con l'ente attuatore **CEFA Onlus**

Precedente Esperienza di CEFA in Tunisia

CEFA Onlus opera per lo sviluppo integrato delle comunità nei paesi più poveri del mondo. CEFA opera in Tunisia dal 2011, dai mesi successivi la caduta del regime di Zine El-Abidine Ben Ali. Da settembre 2012, CEFA ha aperto un suo ufficio locale a Tunisi e, con la registrazione avvenuta in dicembre 2012, rappresenta la prima ONG italiana ad aver ottenuto l'autorizzazione legale da parte del governo tunisino secondo la legge delle associazioni del 2011. L'approccio del CEFA è quello di sostenere lo sviluppo non solo dal punto di vista economico, ma favorire la crescita sociale e culturale e l'inclusione delle popolazioni all'interno delle dinamiche di democratizzazione in corso nel paese. Partner privilegiati del CEFA sono le associazioni locali, che soprattutto oggi sono espressione della voglia di rinnovamento e rinascita. Dopo la rivoluzione si è assistito alla nascita di un grande numero di associazioni che sotto il regime incontravano difficoltà ad operare e che oggi stanno contribuendo alla costruzione di una nuova società civile anche negli angoli più remoti del paese. Le prime attività di CEFA in Tunisia hanno riguardato i temi dell'accesso al lavoro e della migrazione. Con il finanziamento della Regione Emilia Romagna sono stati avviati quattro progetti, tre di formazione, orientamento e sostegno all'autoimpiego di donne e giovani migranti di ritorno in ambito urbano (quartieri periferici di Tunisi) e rurale (Governatorato di Le Kef), per la creazione di microimprese. Da agosto 2012 si è lavorato anche sul tema del Ritorno Volontario Assistito, per supportare il reinserimento di migranti tunisini che decidono di lasciare l'Italia e rientrare nel loro paese d'origine, attraverso un modello integrato di rimpatrio, che tuteli sia le esigenze di reintegrazione del cittadino straniero vulnerabile che il rispetto della dignità e dei diritti dei migranti. Nella zona rurale di Le Kef è stato svolto un progetto finanziato dalla Fondazione Anna Lindh in partenariato con l'Associazione Femmes et Citoyenneté sulla tematica dei diritti delle donne. I giovani di Le Kef sono stati formati su tecniche di ricerca sociale e sulla realizzazione di audiovisivi al fine di realizzare un reportage sui diritti della donna rurale e sulla percezione degli stessi nei villaggi della regione, per poi organizzare una Carovana di Cinema Itinerante per portare il reportage, documentari e film in scuole e piazze di 10 villaggi rurali della zona. Dall'ottobre 2014 il CEFA gestisce il progetto MaTERR, co-finanziato dalla Commissione Europea, e afferente la creazione di impiego tramite il rafforzamento associativo e istituzionale nel settore del turismo nel governatorato di Jendouba. Dal settembre 2015 CEFA gestisce un progetto sul rafforzamento associativo e la democratizzazione sempre nel governatorato di Jendouba ed in particolare nelle municipalità di Tabarka, Ben M'Tir e Ain Draham. Il progetto è co-finanziato dalla Commissione Europea e ha titolo « Renforcement des Autorités et des OSC pour l'implémentation des politiques municipales », cod. ENPI/2015/362-322 con la Fondazione Atlas come partner. Dal 2016 il CEFA gestisce due progetti nel governatorato di Gabés, uno di essi co-finanziato da Expertise France (l'agenzia di cooperazione francese) su fondi UE, dal titolo "Citoyenneté pour une gouvernance environnementale à Gabès", France cod. 2016-S128-14-DDU0C54 e l'altro gestito con co-finanziamenti privati di un progetto con le stesse finalità dal titolo "Nawara". Dal 2018 CEFA gestisce un altro progetto per i migranti tunisini rientrati nella Provincia di Mahdia (progetto Lemma, co-finanziato da Expertise France) e dal 2018 sono partiti due nuovi progetti: il progetto Jasmin, co-finanziato da AICS che prevede il contrasto alla radicalizzazione nei territori di Jandouba, Keirouane, Manouba, Bizerte e Zarzis. Capofila del progetto è l'ONG Overseas, CEFA è partner territoriale con totale responsabilità per le zone di Bizerte, Manouba e Zarzis. L'altro progetto, sempre co-finanziato AICS, si intitola Start Up Tunisie ed è anch'esso co-finanziato da AICS. Il progetto prevede la continuazione, l'ampliamento e il miglioramento dei risultati prodotti con il progetto Materre nel governatorato di Jendouba, Capofila dell'intervento è il Comune di Fano, mentre CEFA è l'implementing partner in Tunisia. L'esperienza dei volontari del Servizio Civile si svolgerà all'interno di azioni combinate già presenti e in corso di implementazione sul territorio. Le componenti riguardanti il miglioramento, l'ampliamento, la commercializzazione delle PMI e la creazione di nuove, seguirà il modello d'azione già utilizzato dal CEFA attraverso i progetti "MaTERR: Marketing Territoriale per l'Impiego" e "Start Up Tunisie". Come già esplicitato le suddette azioni hanno lo scopo di favorire la creazione di opportunità di impiego, in particolare per persone che appartengono a categorie sociali marginali, attraverso il rafforzamento del capitale umano, della competitività e dell'attrattività del territorio.

I progetti di Servizio Civile sono attivi da parte del CEFA in Tunisia dal 2015. Dal 2015 sono stati impiegati 8 volontari in Servizio Civile.

Partner

TFYE - Tunisian Forum for Youth Empowerment

Partner del CEFA nel progetto, oltre all'ONG Overseas Onlus, sarà l'associazione locale **TFYE - Tunisian Forum for Youth Empowerment** che con CEFA e Overseas da Aprile 2017 opera nello studio del fenomeno della radicalizzazione e del disagio giovanile e nell'implicazione dei soggetti socio-educativi per la costruzione di progetti partecipativi. TFYE possiede una vasta esperienza in protezione di giovani marginalizzati e ha convenzioni attive con le Delegazioni Regionali degli Affari Sociali e dell'Educazione. Dal 2011, a Manouba, realizza progetti a favore dei giovani e delle donne: cellula di accompagnamento "Espace Jeune"; "Forum de dialogue contre la violence"; "Soyons actifs/actives", "Jeunes femmes leaders". I partner italiani di progetto saranno l'associazione Ya Basta Padova, già attiva con progetti di cooperazione in Messico, Cuba, Palestina, Iraq che si occuperà di implementare le azioni pilota di parcours e laboratori di fumetto in Tunisia. Altri due partner istituzionali saranno l'Università di Bologna, UOS di Forlì e l'Università di Tunisi che coordineranno la ricerca.

5. *Presentazione degli enti attuatori*

Presentazione Enti Attuatori

CEFA – ONLUS è una ONG che promuove programmi finalizzati allo sviluppo sostenibile delle regioni rurali dei Paesi in Via di Sviluppo, attivando azioni rivolte ai settori agricolo, zootecnico, dell'energia e della tutela ambientale, della difesa e recupero delle acque, a cui si associano attività specifiche di animazione sociale, formazione e di educazione igienico-sanitaria. CEFA assegna priorità al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare ed alla risposta ai bisogni primari delle popolazioni. Ogni progetto coniuga insieme interventi direttamente produttivi con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale, assegnando particolare importanza alle capacità organizzative in senso democratico delle comunità coinvolte. E' in Tunisia dal 2011 dove svolge progetti di promozione sociale ed economica in stretta collaborazione con le comunità locali, le autorità civili e religiose.

6. *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità sulle quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto*

TUNISIA – TUNISI (CEFA – 139520)

A sei anni dalla rivoluzione che ha avviato la transizione democratica, la Tunisia soffre ancora di importanti disparità socio-economiche, squilibri regionali e di un tasso di disoccupazione molto elevato. Le stesse problematiche che avevano portato i giovani tunisini ad essere protagonisti della caduta del regime restano alla base del fenomeno di esclusione sociale ed economica che affligge un'intera generazione. Il 35% dei giovani tra i 15 e i 24 anni è disoccupato (tasso più alto del Maghreb); nella fascia tra i 15 e i 29 anni la disoccupazione è passata dal 25% del 2007 al 33,2% nel 2013 ed i NEET sono al 18% (OIL, 2016). Senso di isolamento, frustrazione e delusione nelle capacità d'innovazione del nuovo sistema politico hanno aggravato quest'emarginazione, alla quale si è affiancata la crescita del radicalismo. Dal 2011, il paese ha conosciuto il diffondersi di questo fenomeno e la nascita di movimenti di ispirazione salafita che hanno attratto un gran numero di giovani. La Tunisia è stata il maggior fornitore di foreign fighters in Siria, si stima 6000 giovani (confermata dalle NU). Per rispondere a queste problematiche il progetto si concentrerà su due dimensioni del problema: la creazione di impiego produttivo e decente e l'individuazione e la promozione di misure che favoriscano l'inclusione sociale. Alla base di questa scelta d'intervento c'è un'analisi di due studi comparata con ricerche di campo condotte dai partner di progetto. I rapporti "Jihadista della porta accanto" (ISPI, 2017) e "Economic and social inclusion to prevent violent extremism"(WB, 2016) considerano la radicalizzazione come "un fenomeno complesso e poliedrico difficilmente riconducibile ad un'unica dimensione" del quale è necessario considerarne le variegato ragioni.

Su questa base Overseas e CEFA hanno condotto una rilevazione sul materiale disponibile in Tunisia sulla tematica (marzo-aprile 2017), constatando l'inaccessibilità a fonti e studi credibili che possano fornire spunti metodologici e di indirizzo per le attività. Conseguentemente, il progetto si propone di realizzare due ricerche in Tunisia e in Italia sulla comunità tunisina, condotte dalla Facoltà di Scienze Umane e Sociali di Tunisi e dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna, UOS Forlì, che indagano sulle cause del fenomeno, la sua dimensione circolare e sovranazionale, l'esistenza di hub, sui meccanismi di radicalizzazione e formulando raccomandazioni che possano essere alla base dell'elaborazione di misure e politiche giovanili e di prevenzione della radicalizzazione da parte delle istituzioni preposte (Min. Gioventù e Affari Sociali, Giustizia, Interni, Culto, Istituti scolastici, etc.) e delle OSC coinvolte.

7. Destinatari e beneficiari del progetto

TUNISIA – TUNISI (CEFA - 139520)

Destinatari diretti

- 2.000 persone, tra i 18 e i 65 anni, almeno 50% donne, (utenti unici) che accederanno ai risultati della ricerca e degli articoli divulgativi
- Almeno 50 operatori /operatrici socio educativi (almeno 50 per ogni governatorato) tra i 18 e 45 anni, di cui almeno il 50% donne
- Almeno 50 giovani di cui almeno 30% donne, tra i 15 e i 29 anni parteciperanno direttamente ai workshop di fumetto e di parkour.

8. Obiettivi del progetto:

TUNISIA- TUNISI – (CEFA - 139520)	
SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Pur a fronte di una emergenza sociale rilevante (la Tunisia è stata il paese maggior fornitore di foreign fighters in Siria), sussiste una carenza di studi e strumenti di contrasto rispetto ai fenomeni di marginalizzazione e radicalismo.</p> <p><u>Indicatore 1</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Non vi sono studi rispetto ai fenomeni che collegano marginalizzazione e radicalismo in Italia e Tunisia 	<p><u>Obiettivo 1</u> Acquisizione di una maggior conoscenza del fenomeno della marginalizzazione e del radicalismo dei giovani in Tunisia e in Italia e della sua percezione tra i giovani, finalizzata alla stesura e disseminazione di strumenti metodologici e di azione.</p> <p><u>Risultati attesi 1:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Uno studio sul fenomeno della marginalizzazione e del radicalismo dei giovani in Tunisia e in Italia viene realizzato e diffuso.
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> La popolazione giovanile è vittima di fenomeni di esclusione e di radicalizzazione.</p> <p><u>Indicatore 2:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Le associazioni non hanno strumenti adatti alla prevenzione dell'esclusione e della radicalizzazione che i giovani si ritrovano a vivere. 	<p><u>Obiettivo 2</u> Rafforzamento di 12 associazioni locali e 50 operatori socio-educativi nella loro capacità di coinvolgere i giovani e le loro famiglie in percorsi comunitari e personalizzati di prevenzione e lotta contro marginalità e radicalismo.</p> <p><u>Risultati attesi 2:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 12 associazioni rafforzate e 50 operatori formati.

<p><u>Problematica/Criticità 3</u> Le attuali attività di promozione giovanile sono poco idonee e arrivano influire in modo discontinuo una popolazione residuale.</p> <p><u>Indicatore 3:</u> ➤ Non ci sono attività destinate direttamente ai giovani e i territori di intervento</p>	<p><u>Obiettivo 3</u> I giovani e le donne hanno accesso a formazioni e attività innovative che consentono percorsi di contrasto alla marginalizzazione alternativi alla radicalizzazione</p> <p><u>Risultati attesi 3:</u> ➤ 1500 persone tra giovani e donne sono inseriti in corsi e attività</p>
---	--

9. *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto*

<p><u>TUNISIA – TUNISI (CEFA - 139520)</u></p> <p><u>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi</u></p> <p><u>Azione 1: Ricerca Universitaria</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione di works-café periodici per lo sviluppo e la diffusione di riflessioni scientifiche e operative sulla prevenzione della radicalizzazione dei giovani. 2. Realizzazione di due ricerche scientifiche e di terreno sul fenomeno della radicalizzazione dei giovani in Tunisia e in Italia. <p><u>Azione 2: Formazione associazioni e giovani</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Formazioni teoriche e tecniche degli operatori socio educativi per intervenire sulle cause del disagio e della radicalizzazione e per un accompagnamento inclusivo e innovativo dei giovani toccati dal fenomeno e delle loro famiglie. 2. Realizzazione di azioni educative pilota e partecipate per i giovani dei Governatorati implicati (parcour e fumetto) 3. Finanziamento e sostegno per la realizzazione di microprogetti locali di prevenzione della radicalizzazione dei giovani e promozione di una società inclusiva. <p><u>Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto</u></p> <p>Il volontario/a in servizio civile n°1 e n° 2 ranno di supporto nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Supporto al capoprogetto ed ai ricercatori nella raccolta dati, interviste e sistematizzazione della ricerca sul tema della radicalizzazione ➤ Organizzazione e partecipazione ai works café, relativa sistematizzazione dei dati acquisiti e incontro con tutti gli stakeholders ➤ Organizzazione e partecipazione alle formazioni delle associazioni ➤ Supporto alla selezione ed alla supervisione dei microprogetti contro l'esclusione sociale ➤ Partecipazione e supporto alle attività di parkour e fumetto gestite da Ya Basta per i giovani di Manouba ➤ Supporto alla ricerca universitaria
--

10. *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto*

2

Paese di realizzazione	Città	ENTE attuatore	Partner Locale	codice HELIOS	N. vol. per sede
Tunisia	Tunisi	CEFA	Tunisian Forum for Youth Empowerment	139520	2

11. *Modalità di fruizione del vitto e alloggio*

TUNISIA– TUNISI – (CEFA - 139520)
CEFA fornirà vitto e alloggio ai 2 volontari

12. *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,*

25

13. *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari*

5

14. *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:*

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:*

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

TUNISIA

Rischi politici e di ordine pubblico

TERRORISMO

Negli ultimi due anni, dopo gli attacchi terroristici del 2015 a danno di turisti occidentali nel Museo del Bardo a Tunisi e in una spiaggia di Sousse/Port El Kantaoui, le Autorità tunisine hanno adottato nuove misure antiterroristiche nella capitale e nel resto del Paese. Le forze armate e di polizia presidiano i siti sensibili. Le misure di sicurezza sono state rafforzate presso porti, aeroporti, e grandi arterie di comunicazione.

Lo stato di emergenza decretato nel 2015 dalle Autorità locali è stato prorogato in varie occasioni e da ultimo rinnovato fino al 5 gennaio 2019. Le principali arterie stradali nel Paese e nella capitale sono soggette ad un'elevata sorveglianza, anche attraverso posti di blocco, da parte di personale in divisa ed in borghese al quale è opportuno prestare la

massima collaborazione. Sono frequenti le operazioni di polizia finalizzate allo smantellamento di cellule terroristiche e alla requisizione di armi. Ciò nonostante la Tunisia resta esposta al rischio terrorismo. Un'attentatrice suicida si è fatta esplodere nel centro di Tunisi il 29 ottobre 2018, puntando a colpire le forze dell'ordine, provocando feriti anche tra i civili.

L'attuale perdurante instabilità in Libia è causa di difficoltà al valico di frontiera di **Ras Jedir** e nella vicina **Ben Gardene**, dove nel 2016 si sono registrati anche scontri tra forze di sicurezza tunisine e un gruppo di estremisti islamici. E' quindi sconsigliato avvicinarsi a tali aree, ai valichi di frontiera con la Libia e all'area di **Tataouine**. E' altresì sconsigliato effettuare spostamenti ed escursioni nelle aree adiacenti i confini con l'Algeria, in particolare nelle zone montuose e collinari in prossimità di Ghardimaou/Ain Soltane - dove di recente si è verificato un attentato terroristico - e nei Governatorati di **El Kef, Kasserine e Kebili**. A causa del disagio economico-sociale e di alcune manifestazioni verificatesi negli ultimi anni, si sconsiglia di recarsi anche in alcune aree di **Tunisi (Etthadamen ed El Intilaka)**.

Diverse località nelle aree montagnose isolate dei territori dei Governatori di **El Kef, Kasserine e Sidi Bouzid (Bir Lahfay, Sidi Ali Ben Aoun, Sidi Ich, Jebel Oudada, Jebel Ghardek, Jebel Kemayem e Jebel Rakhmet)** sono zone di operazioni militari e si sconsiglia avvicinarsi a tali aree.

Le escursioni nel deserto, solitamente organizzate a partire dalla città di Douz, sono attualmente soggette a procedure stabilite dal Ministero della Difesa Nazionale, dal Ministero dell'Interno e dal Ministero del Turismo in base alle quali i turisti che intendano visitare tale area, al cui accesso sovrintende la Guardia Nazionale, devono essere accompagnati da tour operator autorizzati. In considerazione del fatto che si tratta di zone isolate e prive di arterie stradali controllate, le escursioni nel deserto sono attualmente sconsigliate.

MICROCRIMINALITA'

Gli episodi di microcriminalità sono in tendenziale aumento, in particolare nelle zone periferiche e nei quartieri degradati dei principali centri urbani. La precarietà dell'economia continua a provocare tensioni sociali, scioperi e manifestazioni che peraltro raramente hanno luogo nei siti turistici

Seguire le indicazioni delle Autorità locali, esercitare massima cautela negli spostamenti, evitare manifestazioni, assembramenti e luoghi affollati di qualsiasi natura.

Si raccomanda di non attraversare zone isolate del Paese, né quartieri periferici delle grandi città, specie negli orari notturni. In tali orari, è sconsigliato attraversare la Medina di Tunisi;

Elevare il livello di attenzione durante il periodo del Ramadan;

Per le viaggiatrici si raccomanda di adottare un abbigliamento che tenga conto dell'ambiente culturale locale, specialmente al di fuori delle zone turistiche e balneari, di evitare di passeggiare sole in zone isolate e, nel limite del possibile, di evitare spostamenti con mezzi pubblici specialmente nelle aree extraurbane;

Osservare una rafforzata vigilanza nell'attraversamento di zone desertiche o pre-desertiche.

Si è infatti riscontrato un aumento della criminalità comune che consiglia una maggiore cautela nell'organizzazione di viaggi in tali aree. Sono sconsigliati i viaggi e gli spostamenti nelle predette zone se non all'interno di gruppi numericamente significativi e comunque organizzati da "Tour Operator" locali di chiara fama e professionalità.

Nel caso in cui si subiscano furti, lesioni od altre violazioni alla propria persona, le autorità di polizia ricevono l'eventuale denuncia senza rilasciare copia della stessa o del processo verbale. In casi di particolare gravità, la copia della denuncia potrà essere richiesta per vie diplomatiche attraverso l'intervento dell'Ambasciata d'Italia a Tunisi. Ferma restando la competenza della giustizia tunisina, l'Ambasciata d'Italia a Tunisi potrà fornire anche indicazioni circa l'iter giudiziario ed eventualmente il nominativo di un avvocato da nominare a tutela degli interessi del cittadino italiano lesi.

In caso di smarrimento dei documenti d'identità o del passaporto, le autorità di polizia che ricevono la denuncia, rilasceranno una « attestation de perte » (denuncia di smarrimento), che risulterà redatta esclusivamente in lingua araba (lingua dei documenti ufficiali del Ministero dell'Interno e della Pubblica Amministrazione tunisini). Su questa base l'Ambasciata d'Italia a Tunisi potrà emettere un documento di viaggio per il rientro in Italia. A tale riguardo, si fa presente che l'Ambasciata d'Italia ha sede in Tunisi e che il rilascio del predetto documento potrà essere richiesto e rilasciato solo in presenza del diretto interessato.

Durante il mese di Ramadan la maggior parte della popolazione tunisina si astiene nelle ore diurne dalla consumazione di cibo e bevande, inclusa l'acqua, e dall'uso di tabacco. Si consiglia pertanto ai viaggiatori di tenerne conto al fine di non assumere atteggiamenti in pubblico che potrebbero apparire offensivi o comunque poco rispettosi delle usanze e tradizioni locali.

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE

Gli ospedali pubblici, diffusamente presenti sul territorio nazionale, sono piuttosto affollati e sovente poco attrezzati per far fronte ad emergenze importanti, specie nelle aree extraurbane. Sicuramente più vicina agli standard occidentali è l'assistenza sanitaria garantita dalle cliniche private ("policlinici"), presenti soprattutto nella capitale e nelle principali città tunisine. Tale assistenza viene erogata dietro pagamento, a costi mediamente accessibili, e comunque convenzionata con le principali assicurazioni sanitarie internazionali.

MALATTIE PRESENTI

In Tunisia si sono riscontrati alcuni casi di infezione da Coronavirus (NcoV)

Vaccinazioni

Obbligatoria la vaccinazione contro la febbre gialla per i viaggiatori superiori ad un anno di età, se si proviene da un Paese dove la febbre gialla è a rischio trasmissione.

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

TUNISIA- TUNISI – (CEFA - 139520)

Volontari/e n° 1-2

- Preferibile titolo di studio in ambito sociale e/o socio-economico
- Preferibile esperienza in ambito sociale, ricerca e migrazione
- Preferibile buona conoscenza dei sistemi informatici di base (windows, pacchetto office)
- Buona conoscenza della lingua francese
- Preferibile la patente di guida

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

20. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

21. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione

<u>TUNISIA- TUNISI – (CEFA - 139520)</u>
Tematiche di formazione
Modulo 1 – Presentazione progetto
Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)
Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
Modulo 4 – Sicurezza
Modulo 5 obiettivi del progetto La formazione rispetto alle azioni e obiettivi specifici del progetto verterà su
- La realizzazione di workers cafe quali strumenti di per la prevenzione della radicalizzazione dei giovani.
- L'importanza del Coinvolgimento e la delle forze locali in particolare degli operatori socio educativi
- L'importanza delle azioni educative pilota e partecipate per i giovani dei Governatorati implicati (parcour e fumetto)
- l'importanza del sostegno economico

24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto